

REGIA DI MALOSTI

L'umanità di Primo Levi cent'anni per non dimenticare

SE QUESTO È UN UOMO, dall'opera di Primo Levi. Drammaturgia di Domenico Scarpa e Valter Malosti. Regia di Valter Malosti. Scene di Margherita Palli. Costumi di Gianluca Sbicca. Luci di Cesare Accetta. Suono di Gup Alcaro. Musiche di Carlo Boccadoro. Con Valter Malosti, Antonio Bertusi, Camilla Sandri.

IL SISTEMA PERIODICO, dall'opera di Primo Levi. Drammaturgia di Domenico Scarpa e Valter Malosti. Luci di Mauro Panizza. Suono di Gup Alcaro. Con Luigi Lo Cascio. Prod. Fondazione Tpe, TORINO - Teatro Stabile di TORINO - Teatro di ROMA.

In occasione delle celebrazioni per il centenario della nascita di Primo Levi, Valter Malosti ha ideato un articolato progetto, intitolato *Me, mi conoscete* - espressione rubata allo stesso autore torinese - e incentrato sulla messinscena di *Se questo è un uomo*. Malosti è lo stesso Levi, completo elegante e cappotto, una valigia accanto a sé, replicata dalle sagome che, in orizzontale, compongono il cupo palcoscenico, chiuso a un lato da una sorta di muro lievemente inclinato. Sul fondo pochi elementi a suggerire un interno domestico e destinati a sparire allorché l'ordinaria *routine* di Primo è dissolta dalla deportazione nel lager. A completare la messinscena - scabra eppure drammaticamente evocativa - alcuni video/correlativi oggettivi di stati d'animo e condizioni esistenziali liminari e tre madrigali che non sono che poesie di Levi mirabilmente musicate da Carlo Boccadoro.

Ma ciò che davvero conta in questo spettacolo denso e schiettamente necessario è la prosa lucida e precisa di Levi, ben assecondata da Scarpa e Malosti. Riducendo al minimo i movimenti e rifuggendo il *pathos* con secca espressività e quasi costante immobilità, ricercando l'empatia attraverso una scientifica e rigorosa lucidità, Malosti avvince lo spettatore, costringendolo a seguire il ragionare serrato e "logico" di Levi anche in quella notte della ragione che fu Auschwitz. E suscitando in alcuni frangenti, quale la rievocazione del dantesco Canto di Ulisse, una commozione che agghiaccia. Uno spettacolo esemplare dal punto di vista visivo e musicale, drammaturgico e interpretativo e, soprattutto, necessario nel suo ricordare quanto sia facile essere espulsi dal "catalogo" degli uomini.

Un monito a non essere "inermi" ribadito nel *reading/concerto*, nel quale un misurato e pur appassionato Luigi Lo Cascio ha dato voce ad alcuni dei racconti contenuti ne *Il sistema periodico*, in cui il chimico Primo Levi sceglie i familiari elementi chimici - l'idrogeno, l'impuro zinco, il carbonio - per raccontare tanto la sua giovinezza quanto la sua esperienza nel lager. E, pure, il surreale - se non fosse terribilmente reale - scambio di lettere con la SA a capo del laboratorio chimico della Buma che lo invita a rivedersi in Riviera. **Laura Bevione**

